

LO SCONTRO Bertinotti dopo le accuse al pm: «La magistratura ha sbagliato»

La Procura e il caso Rifondazione

«Non si fa politica con le minacce»

HANNO DETTO

Ds

Il segretario ds Salvatore Caronna ha criticato gli attacchi di Rifondazione al pm Paolo Giovagnoli che indaga sui reati di eversione dei no global: «Autoriduzioni e occupazioni non sono nel programma dell'Unione. Non tolleremo più: Prc decida con chi vuole stare»



HANNO DETTO

Prc

La risposta di Tiziano Loreti, segretario di Prc: «Se il governo di centro-sinistra risponderà ai bisogni sociali non ci saranno più occupazioni. Passare all'opposizione in Comune? Mai. Le nostre idee sono una ricchezza, Bologna deve essere un laboratorio»



di Rita Bartolomei

Lo scontro sulla procura prende quota e arriva a Fausto Bertinotti, il segretario del Prc ormai presidente della Camera. Appena una battuta concessa a Lucia Annunziata in tv. Due frasi stese come linee parallele. «La magistratura è intervenuta ingigantendo il conflitto sociale ed è incorsa in un errore», è la premessa d'obbligo di Bertinotti. La conclusione, però, prende un'altra strada: «Ma mi guardo bene dal mettere in discussione l'indipendenza».

Ferma la replica della procura. «Tutte queste persone che parlano — risponde il palazzo di piazza Trento e Trieste — fanno finta di non capire che il problema non è l'aggravante dell'eversione ma l'uso delle minacce e della violenza per fare politica. Tutti quelli che stanno intervenendo fanno fin-

ta di non ricordare che invece in ben cinque episodi si sono usate la prepotenza e le minacce per fare politica. Se hanno ragione saranno assolti. Se hanno ragione, stiano tranquilli. Perché mai devono invocare le amnistie o i processi politici?». La procura, si ribadisce

LINEA DURA

Tiziano Loreti:
«Il segretario del partito ci ha dato ragione, contestiamo questo modo di fare giustizia»

— lo aveva già detto nei giorni scorsi il numero uno, Enrico Di Nicola — formula un'ipotesi di reato perché solo su quella può esprimersi un giudice. «Se abbiamo sbagliato — è la riflessione — le sentenze correggeranno l'errore. E' una questione di interpreta-

zione. Le norme sono sempre cose discutibili».

Tiziano Loreti, segretario del Prc, è convinto che Bertinotti gli abbia dato ragione, mentre in ambiente Ds pensano esattamente il contrario e vedono una sconfessione in piena regola. «Mi urta — insiste Loreti — che la politica non abbia ancora risposto a questa domanda: è abnorme o no, l'accusa di eversione?». Quindi nessun pentimento, nessun passo indietro, ad esempio per l'attacco personale sferrato al

pm? «Abbiamo solo contestato il suo modo di applicare la giustizia», ribadisce il segretario. E parla al numero uno dei Ds, Salvatore Caronna. «Sono anche molto stanco — attacca —. Quando Berlusconi era al governo, chi criticava era comunista. Ora noi poniamo un problema e diventiamo berlusconiani. Non è possibile. Nessuno ha mai messo in dubbio l'autonomia della magistratura. E' un'accusa sbagliata, inutile e dannosa. Al segretario Caronna dico anche che nel programma dell'Unione non è previsto neppure che i metalmeccanici occupino i binari. Però anche queste, come le autoriduzioni, sono forme di lotta con cui fare i conti».

Ma quali risultati avrebbe ottenuto un anno di lotte, oltre agli esposti dei residenti arrab-

CRITICO

Riccardo Malagoli,
presidente bertinottiano di San Donato: «Questa giunta è indietro sulle politiche sociali»

biati per le notti insonni? «Il problema — gira la domanda Loreti — è che la politica è in ritardo. Loro hanno posto un problema. Noi siamo colpevoli perché non abbiamo dato risposte». Riccardo Malagoli, bertinottiano e presidente di San Donato, qualche mese fa aveva definito le occupazioni

«verve giovanile». Oggi ha cambiato idea. Almeno sulla mensa di via Gioannetti, «liberata» per il collettivo Crash che ci vive, in ostaggio per le famiglie che aspettano una scuola. «Ho già detto che sto con i cittadini — ribadisce Malagoli —. Anche con quelli che protestano per le notti insonni». Qualcuno non ha gradito e ha scritto un avvertimento sui muri con il suo nome:

«O fai parte della soluzione o fai parte del problema». Però, aggiunge subito il presidente, «il programma di mandato su alcuni temi come giovani e casa ha un grave ritardo. E lo sa benissimo anche Caronna. Sugli spazi di aggregazione, ad esempio, bisogna impostare una discussione politica complessiva che riguardi tutti: centri sociali, centri anziani o circoli Arci. Se si chiude alle sei del pomeriggio, sicuramente non si risponde del tutto ai bisogni del territorio».